

DOMANI

Una pagina dedicata ai problemi della scuola

Vogliamo la verità

S'APRE oggi finalmente il processo Valpreda. Finalmente. E' cosa profondamente ingiusta che per oltre due anni sia stato tenuto chiuso in carcere, senza comparire dinanzi ai giudici, un uomo accusato d'un delitto atroce e che di quel delitto si è sempre proclamato innocente. Che si sia atteso ventisei mesi per dare inizio al dibattimento, che si siano escogitati fino all'ultimo i più inverosimili pretesti per provocare ulteriori rinvii, che sia stata necessaria una lunga e intensa pressione dell'opinione pubblica, della stampa e delle organizzazioni democratiche, una vera e propria lotta, per imporre il processo, sono tutti fatti gravissimi, i quali dimostrano come il funzionamento della giustizia sia uno degli aspetti più acuti della crisi generale di questo Stato e di questa società. E' dispepo, il lungo ritardo, dalle esitazioni degli inquirenti e dei magistrati dinanzi alle mille incongruenze e alle evidenti lacune istruttorie? Se è così, ciò rende la valutazione ancora più seria e preoccupata.

Consideriamo dunque un risultato positivo dell'azione delle forze democratiche e nostre, che il processo Valpreda abbia inizio. Ci poniamo, dinanzi al dramma giudiziario che oggi comincia, in posizione oggettiva. Noi vogliamo la verità sulla strage di piazza Fontana. Vogliamo che si giunga all'identificazione dei responsabili diretti e dei mandanti. Denunceremo con la massima energia ogni tentativo di ostacolare la marcia verso un pieno accertamento dei fatti, verso la giustizia; ogni tentativo di ingabbiare il processo in binari preconcetti, sulla base di un'indagine apparsa fin dall'inizio pesantemente inquinata di unilateralità e irta di contraddizioni.

Non ci stanchiamo e non ci stancheremo di richiamare al momento sociale e politico nel quale si colloca la tragica esplosione delle bombe milanesi. E' questo il fattore decisivo per rispondere alla domanda: a chi giova la provocazione? Chi, nel momento del massimo sviluppo d'un'ondata di lotte sindacali e sociali, che ponevano in primo piano i problemi di fondo della condizione operaia, delle riforme strutturali, dello sviluppo economico, aveva interesse a spingere alle estreme conseguenze, fino alla strage criminale, la strategia dell'attacco, la politica dell'avventura? La risposta a questa domanda è il cardine del processo.

E' FUORI d'ogni dubbio che gli attentati di Milano e di Roma furono un progetto provocatorio, antioperaio e antidemocratico, volto a bloccare l'impetuoso sviluppo della lotta delle masse. E il movimento operaio ha imparato, per lunga esperienza, che molte e diverse possono essere le strade della provocazione, finanziata sempre dai padroni e aiutata spesso da compiacenti e interessati settori dell'apparato statale. Il braccio della provocazione è un braccio reazionario, comunque si mascheri o si occulti: e numerose a quell'epoca — e prima e dopo — sono state le imprese fasciste, molte delle quali acclamate dalla stessa magistratura, collocatesi nell'identica direzione della strage milanese.

Nel rievocare il senso indiscutibile di quell'eccidio, abbiamo anche ben presente il modo forte, deciso con cui le masse lavoratrici e la classe operaia in primo luogo, seppero rispondere a quel gesto atroce e mandarlo a vuoto. Fu una prova indimenticabile di cosciente maturità. I lavoratori seppero andare avanti, in solidarietà unita, e conquistare successi importanti. Oggi più che mai i lavoratori vogliono verità e giustizia. Essi seguiranno questo processo con ferma vigilanza.

CHIESTE LIEVI MULTE PER I COLPEVOLI DI MATTHARK

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Americani e cinesi hanno cominciato ieri ad affrontare i problemi concreti

Colloquio di quattro ore tra Ciu En-lai e Nixon

Il premier cinese era affiancato dal maresciallo Yeh Cien-ying e dal delegato all'ONU, Ciao Kuan-hua - Un terzo incontro fissato per oggi - Il Quotidiano del popolo dedica tutta la prima pagina alle fotografie e alle notizie dell'avvenimento



PECHINO — Nixon, Ciu En-lai, la moglie di Mao, Ciang C'ing, e la moglie del presidente USA, Pat Nixon, prendono posto allo spettacolo culturale di lunedì sera

Le lunghe mani di Nixon

Non abbiamo mai dubitato della grande capacità dei propagandisti americani. Gli Stati Uniti sono la capitale mondiale della droga; e sono anche la capitale mondiale della pubblicità. Attraverso la pubblicità, a quanto pare, si possono convincere gli uomini a comprare quasi tutto. Nixon per vendere la sua merce, di conseguenza, ha da sempre ingaggiato i propagandisti migliori e più abili. A quanto ci spiegano numerosi volumi, a costoro si deve il buon risultato dell'ultima campagna presidenziale nixoniana.

Tuttavia, questi propagandisti esagerano. Nel primo brindisi pronunciato al banchetto con Ciu En-lai, Nixon ha letto, tra le altre, questa frase: «Nessuno di noi rivendica il territorio dell'altro. Nessuno di noi cerca il dominio sull'altro. Nessuno di noi cerca di allungare le proprie mani e dominare il mondo». Nixon si riferiva, con queste parole, alla Cina e agli Stati Uniti. Ora, noi siamo convinti che il popolo americano, innanzitutto nella sua parte più avanzata, non vuole allungare le mani e non vuole dominare. Tuttavia, altra cosa è il governo americano. Dire che l'imperial-

ismo americano non «allunga le mani» e non vuole «dominare il mondo» non è una bugia soltanto; è una impudenza. Mentre Nixon parlava, i suoi bombardieri stavano scaricando altre tonnellate di bombe sul Vietnam. Nello stesso momento, in mezzo mondo, americani in armi fanno la guardia a difesa dell'impero americano, contro il diritto dei popoli a scegliersi il regime che vogliono. Il governo degli Stati Uniti non cerca di allungare le mani; esso le ha già allungate da tempo. E le ha allungate anche su alcuni pezzi di terra cinese.

Bombe USA su tutto il Vietnam Scontro aereo vicino a Hanoi



Anche nella giornata di ieri l'aviazione americana ha condotto intense operazioni di bombardamento sull'Indocina e particolarmente sul Nord e Sud Vietnam. Nella foto: sulla portaerei «Constellation», che si trova nelle acque del Golfo del Tonchino, un momento delle distinte operazioni di carico degli aerei che dalla nave partono per recarsi a bombardare l'Indocina

A PAGINA 12

ALLA CORTE D'ASSISE DI ROMA

Da oggi il processo Valpreda AMMESSI 500 NUOVI TESTI INDICATI DALLA DIFESA



Comincia questa mattina a Roma il processo Valpreda, a due anni dalla strage di Milano e dalle bombe al Milite Ignoto e altre. Nella foto: il presidente della Corte d'Assise, dott. Orlando Falco, ha accettato la richiesta della difesa di ammettere 500 nuovi testimoni. Nella foto: il presidente della Corte d'Assise, dott. Orlando Falco, ha accettato la richiesta della difesa di ammettere 500 nuovi testimoni. Nella foto: il presidente della Corte d'Assise, dott. Orlando Falco, ha accettato la richiesta della difesa di ammettere 500 nuovi testimoni.

Comincia questa mattina a Roma il processo Valpreda, a due anni dalla strage di Milano e dalle bombe al Milite Ignoto e altre. Nella foto: il presidente della Corte d'Assise, dott. Orlando Falco, ha accettato la richiesta della difesa di ammettere 500 nuovi testimoni. Nella foto: il presidente della Corte d'Assise, dott. Orlando Falco, ha accettato la richiesta della difesa di ammettere 500 nuovi testimoni.

LUNA 20

Ha «scelto» di scendere tra le montagne

Luna 20, la sonda sovietica scesa sul suolo del nostro satellite, ha battuto un nuovo record: secondo gli scienziati sovietici, infatti, la grande macchina ha toccato il suolo lunare dopo che il «cervello elettronico» di bordo aveva stabilito l'esatta zona adatta alla complessa manovra.

A PAGINA 5

Il PCUS celebra la nascita della Unione sovietica

Un documento del Comitato centrale diffuso in preparazione dei festeggiamenti che si concluderanno a fine d'anno - La dichiarazione di formazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche fu adottata all'unanimità dal I Congresso nazionale dei Soviet il 30 dicembre 1922

A PAGINA 6

In vista del dibattito parlamentare che si apre domani

Prima riunione del nuovo governo Manovre dc per il voto al Senato

Nominati i sottosegretari - Oscuri tentativi per far sì che a Palazzo Madama, attraverso una serie di «squagliamenti», il monocolore possa avere una leggera maggioranza - I fascisti pronti per l'operazione? - Spaccatura nel PSDI: la segreteria Ferri ha le ore contate?

OGGI un esempio

ADESSO vi facciamo vedere un esempio com'è l'antifascismo dei comunisti e com'è quello dei dirigenti democristiani (abbiamo detto dei dirigenti democristiani). Domenica si sono svolte in varie città d'Italia grandi manifestazioni antifasciste. Una di queste, particolarmente significativa, ha avuto luogo ad Avellino: vi hanno partecipato da quindici a ventimila cittadini conosciuti da tutta l'Umbria. La manifestazione, aperta da un imponente corteo, si è conclusa in piazza Matteotti, gremita di folle. A memoria di quanti vi hanno preso parte, mai c'era stata tanta partecipazione a una manifestazione di questo tipo. Sono parole, queste, tratte dalla cronaca dell'«Unità» di lunedì. Il nostro giornale ha parlato in prima pagina di questa manifestazione e in seconda pagina della manifestazione di Avellino e ogni volta ha ripetuto che ne sono state promotrici le organizzazioni del PCI, della DC, del PSI, del PSU, del PRI, del PSDI, delle ACLI, dell'UIL, della CGIL, della UIL, dell'Alleanza contadina, dell'UCI, dell'ANPI, nonché dei movimenti giovanili democristiani, comunista e socialista. Ha anche dato notizia della partecipazione di un folto gruppo di Polari operai e dell'intervento del sindaco d.c. Aurigemma. Ha precisato che sul palco da cui sono stati tenuti i discorsi c'era anche il presiden-

te della giunta regionale, il d.c. Mancino, e che il vice segretario d.c. De Mita ha inviato un telegramma di adesione. Ieri, quando, a due giorni di distanza, avrebbe potuto saperne ancora di più, costì il «Popolo» ha scritto la cronaca della grande manifestazione unitaria di Avellino: «Un corteo di circa cinquemila persone, con alla testa il presidente della giunta regionale della Campania, avv. Mancino, ed il senatore democristiano De Vito, ha percorso la principale strada di Avellino ed ha raggiunto piazza Matteotti dove il sindaco della città avv. Aurigemma ha illustrato il significato della manifestazione davanti ad una folla calcolata in quindicimila persone. Telegrammi di adesione hanno inviato il vice segretario della DC on. De Mita e la giunta della regione Campania». E basta. Ecco la differenza: per i comunisti l'antifascismo è, e deve essere, un grande fatto unitario cui partecipano «buon diritto» tutte, quali che siano, le forze della democrazia italiana. Per i dirigenti democristiani l'antifascismo diventa un fatto della DC, un momento del suo recupero a destra, un gioco elettorale, al quale sacrificano con distinnola impudenza anche la verità e l'onestà professionale che imporrebbe in ogni caso di non tacarla! Ferriebaccio

Il governo Andreotti, che domani si presenterà alle Camere, si è riunito ieri sera alle 20 per la prima volta. Ha provveduto anzitutto alla nomina dei sottosegretari (che sono 32, gli stessi del gabinetto Colombo), poi ha discusso le linee del discorso programmatico del presidente del Consiglio. A quanto si è saputo, la relazione di Andreotti sarà perfettamente aderente alla linea di ambiguità della DC, essa, cioè, non delineerà il profilo di un governo dichiaratamente elettorale, ma illustrerà un programma per circa un anno. Del referendum contro il divorzio non parlerà, ma soltanto perché la DC giudica automatica l'effettuazione del referendum nel caso in cui il governo riesca ad avere la maggioranza. In altre parole, la prospettiva delle elezioni anticipate, per diventare reale, dovrà passare attraverso la bocciatura del governo monocolore. E' in questo quadro che occorre collocare alcune voci diffuse negli ultimi giorni a proposito di un tentativo in atto, da parte della DC, per assicurare al monocolore — attraverso manovre sotterranee — una maggioranza di stretta misura al Senato. Il «Giornale d'Italia» — organo petrolifero di destra — ha scritto che «emissari segreti starebbero trattando una operazione cosiddetta di «squagliamento» al Senato nel momento della votazione di fiducia al nuovo governo monocolore dc presieduto da Andreotti». Sempre secondo il stesso foglio, sarebbe opinione diffusa che «a dare una mano sottobanco potrebbero essere i missini», anche se non si rinuncia a fare qualche tentativo in altra direzione. Non occorre sprecare molte parole per far capire che dietro una manovra del genere può celarsi merce d'ogni genere, non esclusa quella di un intrigo tendente in definitiva a bloccare il meccanismo dello scioglimento anticipato delle Camere. Il dibattito al Senato comincerà venerdì e proseguirà nei giorni successivi. Una disciplina definitiva di esso sarà decisa domattina nel corso della riunione dei capi-gruppo di Palazzo Madama. Fin da ieri sera, però, sono state messe in circolazione indiscrezioni secondo le quali la discussione sulla fiducia al governo si prolungherebbe (con una interruzione nella giornata di domenica) fino a martedì prossimo. c. f. (Segue a pagina 11)

Grave attacco di Vanni alla unità sindacale In una intervista ad un settimanale il segretario generale della UIL afferma che «l'unità sindacale è oggi impossibile» senza dare un minimo di spiegazione e «indiciale». Di fronte a questa affermazione nella giornata di domenica i dirigenti della CGIL, CISL e UIL ribattono la validità del cammino verso l'unità organica come deciso dai Consigli generali delle tre Confederazioni a Firenze. A PAGINA 6